

Monografia parzialmente tratta dal Convegno omonimo

MIGRANTI: TRANSCULTURALITÀ ED ESPERIENZA IMMAGINATIVA

a cura di Alberto Passerini e Maurizio Talamoni

svoltosi il 22 Gennaio 2011
presso l'Università degli Studi di Pavia

organizzato dalla S.I.S.P.I.
Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa srl
Via C. Menotti 11, 20129 Milano
P.zza R. di Sicilia 2, 00100 Roma
www.sispi.eu – segreteria@sispi.eu – t/f 02 76390359
in collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia



Alpes Italia srl - Via Cipro 77 - 00136 Roma

tel./fax 06-39738315 - e-mail: info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it

© Copyright Alpes Italia srl
Via Cipro, 77 – 00136 Roma
tel./fax 06-39738315

I Edizione, 2012

Alberto Passerini: Psichiatra e Didatta del G.I.R.E.P.; ha fondato la S.I.S.P.I nel 2007 e l'Istituto di Psicologia Clinica Rocca-Stendoro nel 1991; già docente di Psicologia Clinica e docente di Psicoterapia Psicodinamica presso l'Università degli Studi dell'Insubria; ha insegnato presso l'Università di Roma Tor Vergata. Dagli Anni Ottanta svolge attività clinica e didattica con l'Esperienza Immaginativa.

Maurizio Talamoni: Psicologo, Psicoterapeuta; S.I.S.P.I., Milano-Roma.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore



INDICE

Presentazione (A. Passerini, M. Talamoni).....	VII
Prefazione (E. Feroci)	IX
Identità migranti (M.A. Zanetti).....	1
I dilemmi delle società multietniche (A.R. Calabrò).....	19
Cittadinanza e migrazione. Dall'integrazione nazionale alla partecipazione locale (G. Mattiazzi).....	37
Migrazione e traumatismi del ricordo (R. Boccali).....	59
La <i>rêverie</i> come fenomeno di soglia (L. Scarabelli).....	77
Di nessun luogo: il migrante tra identità e transculturalità (M. Talamoni).....	91
Esperienza Immaginativa e <i>cesura</i> della migrazione (M.B. Biaggi).....	101
“<i>Triste e bella come una betulla</i>”, dalla Polonia all’Insubria (A. Passerini).....	113

AUTORI

Renato Boccali, Professore Associato, Università IULM (Milano).

Anna Rita Calabrò, Associato di Sociologia, Università degli Studi di Pavia.

Maria Bernadette Biaggi, Psicologa, Psicoanalista, Istituto Biaggi (Belo Horizonte e MG – Brasile).

Enrico Feroci, Presidente Caritas Diocesana, Roma.

Giulio Mattiazzì, Dottorando di Ricerca, Centro de Estudos Sociais dell'Università di Coimbra.

Alberto Passerini, Psichiatra, Psicoterapeuta, Didatta del GIREP** di Parigi.

Laura Scarabelli, Professore a Contratto, Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Straniere Comparete, Università degli Studi di Milano.

Maurizio Talamoni, Psicologo, Psicoterapeuta, SISPI* (Milano, Roma).

Maria Assunta Zanetti, Associato di Psicologia dello Sviluppo, Università degli Studi di Pavia.

* SISPI – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa (www.sispi.eu).

** GIREP – Groupe International du Rêve-Eveillé en Psychanalyse di Parigi (www.girep.com).

PRESENTAZIONE

Con una autonomia esistenziale incrinata, sconvolta, con l'io vacillante, con la personalità ridotta in briciole, con il corpo che lo tradisce, lo impaccia, con il sesso che si assenta, col respiro che anch'esso manca, l'uomo espatriato finisce col dubitare del corpo, tenta di separarsene e, soprattutto, di recuperarlo, di raccogliarlo, negli altri, quelli che non lo guardano, che non lo vedono, quelli infine che lo hanno talmente negato da portarlo dentro di sé, diventandone la tomba, diventati la sua morte (Ben Jelloun 1999).

L'identità, nel caso delle minoranze, si esprime nell'identificazione in una comune appartenenza etnica, in un noi collettivo e si rafforza nel riconoscimento di tale appartenenza da parte degli altri in un loro collettivo. Mentre i diritti non sono qualcosa di spontaneo che nasce come un fiore nel prato, ma piuttosto un fiore di serra, da coltivare con passione e ragione, il primo problema di un migrante che arriva in Europa non è solo quello di essere incluso formalmente, ma di poter partecipare, anche informalmente, alle dinamiche della società. In questo caso, "partecipare" significa vivere: lavorare, consumare, usufruire dei servizi, indipendentemente dall'essere o meno cittadini dello stato. La discriminazione percepita è un elemento centrale per la comprensione dei meccanismi di costruzione identitaria in una minoranza etnica (Erikson, 1968).

Quando nella cesura da migrazione si verifica un collasso in direzione della simbolizzazione, la psicoterapia con l'Esperienza Immaginativa può facilitare la creazione di un recipiente sensoriale ordinato, di un richiamo capace di ricevere i significati di questa esperienza emozionale, favorendo l'elaborazione delle sensazioni corporali sino ad allora alienate, recuperando la funzione del pre-conscio in direzione del potenziale creativo. Le parole affiorate durante il percorso di Counseling con l'Esperienza Immaginativa di una donna migrante dai Paesi dell'Est, "*bella e sola come una betulla*", "*bella lo ero... sola lo sono*", trasmettono in una suggestiva sintesi spazio-temporale dell'immagine il senso depressivo della privazione "*sono qua ma vorrei essere là*", espressione di una non integrazione rimando simbolico al reticolo di precedenti oggetti traumatici che il trattamento ha potuto evidenziare.

*Alberto Passerini
Maurizio Talamoni*

PREFAZIONE

L'immigrazione in Italia ha raggiunto dimensioni e caratteri che ne fanno un elemento strutturale della società. Non è più un "fenomeno", come spesso si continua a definirla, dobbiamo invece abituarci a considerarla come il lato umano della globalizzazione.

I "nuovi cittadini" e le loro famiglie sono allora manifestazioni concrete di termini spesso troppo astratti come mondialità, intercultura e globalizzazione; rappresentando aspetti innovativi e qualificanti della nostra società. Grazie all'immigrazione, viviamo infatti una fase storica molto suggestiva, che coinvolge, sotto diverse peculiarità, i paesi di accoglienza, gli immigrati ed i paesi di origine.

La mobilità umana, affrontata nei suoi molteplici aspetti, può diventare allora una leva di sviluppo umano ed economico. Pur essendo un fenomeno sociale inevitabile, non privo di alcuni contorni problematici, racchiude notevoli potenzialità positive che per essere al meglio sfruttate debbono basarsi sullo scambio di culture e la convivenza tra i popoli.

La storia del nostro Paese lo dimostra: al centro del Mediterraneo, culla delle civiltà, da sempre crocevia di popoli, non possiamo non ricordare gli scambi ed i commerci, i viaggi, le guerre e, soprattutto, le migrazioni e le contaminazioni che nei secoli hanno scandito la nostra storia e formato culture e tradizioni. Le migrazioni quindi sono alla base di tutte le culture mediterranee fin dall'antichità e non possiamo vedere la fase attuale come a se stante rispetto alla storia.

Gli immigrati rappresentano un ponte ed un banco di prova. Se si riuscirà in Italia e in Europa a dar vita ad una politica di integrazione, che faccia sì che i nuovi venuti vengano integrati in modo dignitoso, come componenti attivi ed importanti della società e dell'economia, questo potrà rappresentare un precedente che aiuterà l'avvicinamento tra culture.

Per questo occorrono politiche dell'immigrazione orientate all'accoglienza, più attente a gestire un fenomeno di massa e strutturale che a contenerlo, affiancate da iniziative per favorire l'integrazione.

È importante che la società di accoglienza non abbia la presunzione di imporre le sue scelte opzionali a chi non le condivide ma solo le sue fondamentali regole

di convivenza, così come gli immigrati non devono concepirsi come gli esportatori di un modello destinato a soppiantare quello che li accoglie.

Da qui l'invito di Papa Benedetto XVI alle comunità cristiane di riservare *“una particolare attenzione per i lavoratori migranti e le loro famiglie, attraverso l'accompagnamento della preghiera, della solidarietà e della carità cristiana; la valorizzazione di ciò che reciprocamente arricchisce, come pure la promozione di nuove progettualità politiche, economiche e sociali, che favoriscano il rispetto della dignità di ogni persona umana, la tutela della famiglia, l'accesso ad una dignitosa sistemazione, al lavoro e all'assistenza”*.

*Mons. Enrico Feroci
Direttore Caritas di Roma*